

La storia

ALESSIA GALLIONE

MARINA Muscarà e Carloandrea Orcese ricordano ancora la prima volta che ne hanno parlato in famiglia. Era il 2009 e giornali e tv raccontavano la battaglia di un padre, Peppino Englaro, per sua figlia Eluana. È allora che a casa di questa coppia di medici del Niguarda, lei reumatologo, lui infettivologo, e dei loro due figli Davide e Matteo oggi poco



UNITI

Nella famiglia Orcese, tutti i componenti hanno scelto di lasciare volontà di fine vita scritte. Nella foto, la madre, Marina, con il figlio maggiore, Davide



Le tappe

LA DISCUSSIONE

Marina e Davide, 55 anni, sono medici al Niguarda. Con i figli, Davide e Matteo, nel 2009 parlarono del caso di Eluana Englaro

LA DECISIONE

Nel 2010, hanno consegnato i loro testamenti biologici alla chiesa valdese: i genitori sono depositari delle volontà dei figli e viceversa

L'APERTURA

Adesso che Palazzo Marino ha aperto le porte, la famiglia si presenterà anche allo sportello del Comune: «È un passo importante»

più che ventenni, si iniziò a discutere di testamento biologico. «La fatica di quell'uomo che doveva combattere per far valere un diritto della figlia proprio perché non c'era niente di scritto colpì tutti noi — spiega Marina — Anche i ragazzi. Perché anche Eluana, al momento dell'incidente, era giovane bella e sana esattamente come loro sono giovani, belli e sani». La decisione di lasciare le proprie volontà di fine vita, in fondo, fu presa allora. Una scelta quasi «naturale», la definiscono. Che ognuno ha preso in modo autonomo e personale, ma che è diventato anche un passo comune. Quando anche il secondogenito è diventato maggiorenne, lo hanno fatto insieme. Come una famiglia. Da tre anni, i loro quattro biotestamenti sono chiusi in una cassaforte, conservati dalla chiesa valdese. I genitori sono diventati i depositari delle volontà dei figli, i figli di quelle dei genitori. Accanimento terapeutico, donazione degli organi, per qualcuno anche la cremazione. E adesso che si può, immodulati con l'indicazione di dove si trovano le loro disposizioni di fine vita saranno consegnati anche a Palazzo Marino. «Perché è importantissimo che anche le istituzioni si occupino di una scelta che, per me, è stata etica e civica», spiega Carloandrea.

Per il lavoro che fanno, Marina e Carloandrea sono abituati ad avere a che fare con la sofferenza. Con la morte. Nessun tabù a parlarne. «E invece, ormai c'è pudore anche solo ad affrontare il pensiero — dice lei — Non si vuole accettare che la morte faccia parte della vita». «In ospedale mi confronto normalmente con questo tipo di decisioni

Testamento biologico, una scelta di famiglia “Ecco perché abbiamo scritto quelle lettere” Genitori e i figli si sono convinti nei giorni del caso Eluana

ed è giusto che il paziente possa scegliere — aggiunge lui —. La vita ha un inizio e una fine e non ha senso continuare se non c'è una ragione». Neanche i loro figli hanno problemi a discuterne. Forse perché, anche loro, hanno scelto una stra-

da di impegno. Davide ha 22 anni e studia medicina; Matteo, di anni ne compirà a breve 21 e sogna di diventare pilota di aerei di linea: entrambi sono volontari sulle ambulanze della Croce rossa azzurra. Per tutti ricorrono le stesse parole: «Li-

bertà di scelta, dignità della morte, diritti». Ognuno aggiunge un pezzo di sé. Davide è molto diretto. Lo spiega così: «L'ho fatto perché credo che, in quel caso estremo, non vorrei essere un vegetale». Anche suo fratello è sicuro: «Visto il caso di

Eluana, penso che sia meglio lasciare qualcosa di scritto. Mi dà più sicurezza, sì, ma penso soprattutto ai miei familiari, alla possibilità che la loro volontà sia fatta valere». Per Marina, c'è anche la fede. «Nonostante questa sia una decisione che

va al di là. Certo, sono valdese e mi sento di dire che la vita non è soltanto un battito cardiaco o respirare. Fin dal 2009 — spiega — ho dato la mia disponibilità a far parte del gruppo che raccoglie i testamenti. Sono arrivati a centinaia, anche da persone che non fanno parte della chiesa, anche da fuori Milano. Adesso, credo che tutti andranno in Comune». Da quando quei quattro testamenti sono chiusi in cassaforte, aggiunge, si sente «più sicura. Naturalmente, si spera sempre che non ci sia la necessità, ma adesso so che qualsiasi cosa dovesse accadere, le mie volontà sono in buone mani». Carloandrea, invece, si definisce «agonistico». La sua, dice, è stata una scelta «naturale e quasi automatica». Per questo, insiste, «è molto importante che il Comune si sia messo a disposizione. È un modo in più per sensibilizzare le persone. Siamo noi a dover scegliere, ma nel caso non fossimo più in grado è fondamentale che ci sia qualcuno che lo faccia per noi. Forse, può aiutare in un momento estremo e delicato chi rimane».



Lo sportello in largo Treves

Lo sportello

Già 120 le prenotazioni in largo Treves

SONO già 120 le prenotazioni per il biotestamento arrivate allo sportello del Comune in largo Treves. Si tratta delle dichiarazioni anticipate di volontà sui trattamenti sanitari e di fine vita: in questo modo è adesso possibile comunicare ufficialmente il luogo dove si è depositato il testamento biologico e le persone che si sono nominate come fiduciari. «Di fatto questa registrazione rappresenta una prova in più — ha detto il consigliere comunale dei radicali Marco Cappato — qualora un domani ci fossero delle contestazioni sulla validità del biotestamento». Un modo per dare maggiori certezze alle proprie volontà sui trattamenti di fine vita e post mortem. L'iniziativa è nata dal lavoro e dalla raccol-

ta di circa 13 mila firme da parte di due comitati, “Io Scelgo” e “Milano radicalmente nuova”, ed è approdata poi in Consiglio comunale. «Questo ufficio è il frutto di una richiesta fortissima di un diritto da parte della cittadinanza — ha spiegato l'assessore ai servizi sociali Pierfrancesco Majorrino — ma adesso serve una legge. Quello che chiediamo al parlamento è di smetterla con il suo immobilismo su questo tema».

Le dichiarazioni presentate in largo Treves possono inoltre avere disposizioni che riguardano anche altre questioni, come l'espanto di organi e tessuti e la cremazione.

(luca de vito)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADRIANO GOLDSCHMIED - ANNECLAIRE - ARMANI COLLEZIONI - ARMANI JEANS - BARBOUR - BROOKS BROTHERS - BROOKSFIELD - CANALI - COLMAR - DIADORA DL1961 - FRED PERRY - HACKETT LONDON - LORENA ANTONIAZZI - MONCLER - NABHOLZ - NEW BALANCE - ORCIANI - PESERICO - SIVIGLIA - WOOLRICH

Chiasso
Lugano
Bellinzona
Locarno
Basilea

MONN

SOLO A
CHIASSO
reparto
OUTLET